

**Settecento anni dallo Statuto
della Mercanzia di Perugia del 1323**

a cura di

Giuseppe Severini e Ferdinando Treggiari

Morlacchi Editore

La pubblicazione ha ricevuto il sostegno finanziario di



In copertina: Archivio di Stato di Perugia, *Collegio della Mercanzia di Perugia*, Statuti, matricole, iscrizioni, riforme, II (1356-1599), c. 45r (Statuto del 1377, stemma dell'Arte)

Prima edizione 2025

Impaginazione: Martina Galli

Isbn: 978-88-9392-577-8

DOI: 10.61014/Mercanzia/Statuto700



The online digital edition is published in Open Access on series.morlacchilibri.com
Content license: except where otherwise noted, the present work is released under Creative Commons Attribution 4.0 International license (CC BY 4.0: <http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode>). This license allows you to share any part of the work by any means and format, modify it for any purpose, including commercial, as long as appropriate credit is given to the author, any changes made to the work are indicated and a URL link is provided to the license.

© 2025 Author(s)

Published by Morlacchi Editore

Pzza Morlacchi, 7/9, 06123 Perugia, Italy

redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com

Finito di stampare nel mese di gennaio 2025 presso Logo spa, Borgoricco (PD).

Indice

LEONARDO VARASANO	
<hr/> Prefazione	7
GIUSEPPE SEVERINI	
<hr/> Introduzione	9
TOMMASO DI CARPEGNA FALCONIERI	
<hr/> Un medioevo di mercanti, giuristi e cavalieri. Elementi di contrapposizione e di condivisione	15
MARIO ASCHERI	
<hr/> Un'edizione eccellente: gli statuti della Mercanzia di Perugia	29
FERDINANDO TREGGIARI	
<hr/> Leggendo lo Statuto della Mercanzia di Perugia del 1323	39
SANDRO NOTARI	
<hr/> Alcune note di confronto tra lo Statuto dei mercanti di Roma (1317) e quello della Mercanzia di Perugia (1323)	65
ATTILIO BARTOLI LANGELI	
<hr/> Lo statuto e l'alfabeto: un'invenzione notarile per la Mercanzia (1377)	97
GREGORIO CESTINI	
<hr/> Baldo degli Ubaldi <i>advocatus</i> della Mercanzia. Prime ricerche	109

Introduzione

La Mercanzia celebra, con questo incontro e con il recente evento all'Archivio di Stato, il settimo centenario del più risalente dei suoi Statuti noti, che è del 1323.

Nel 2000 il testo di questo Statuto venne, a cura della stessa Mercanzia e della Depurazione di Storia Patria per l'Umbria, pubblicato insieme a quelli del 1356 e del 1599 e alle matricole dell'arte, in edizione critica in due volumi, corredato delle riproduzioni più significative del suo apparato iconografico. Un poderoso lavoro documentativo e analitico, sviluppato in due anni sotto la sapiente direzione scientifica di Attilio Bartoli Langeli da giovani e valenti studiosi che poi sarebbero divenuti ben apprezzati nei loro settori.

Questo è dunque il secondo degli eventi di questo settimo centenario. Quello del 20 novembre 2023 all'Archivio di Stato riguardava l'avvenuta riproduzione digitale, ad opera dell'amministrazione statale degli archivi, di tutti quegli statuti della Mercanzia, lì custoditi in deposito, insieme all'annuncio del restauro materiale delle loro rilegature. Un'iniziativa meritoria e utile di tutela e di valorizzazione, che si iscrive nel programma generale di digitalizzazione dell'intero patrimonio archivistico custodito dallo Stato.

La valorizzazione del patrimonio culturale, dice il *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, consiste nelle «attività dirette a promuovere la conoscenza del patrimonio culturale». Una delle sue possibili declinazioni sta nell'aggiungere valore in via indiretta, con l'approfondimento della conoscenza attorno a beni culturali materiali: il che diviene essenziale per il patrimonio archivistico. Sicché qui ci troviamo per un altro profilo di valorizzazione del medesimo patrimonio, che a sua volta si incontra con l'autonomia e l'importanza dell'analisi storiografica. Ecco la ragione di questo convegno, con un *parterre* di eccezione, per trattare di quei contenuti e di quel contesto.

Che la Mercanzia esistesse anche prima del 1323 è attestato dagli statuti comunali del 1279 ed è testimoniato da altri documenti e da pietre: ma soprattutto dal contesto e dall'insieme del Palazzo dei Priori, della Cattedrale, della Fontana Maggiore, dall'esistenza stessa di un libero comune. Con quali risorse questi e gli altri edifici pubblici, le strade, l'acquedotto, le mura vennero realizzati a cardine di quella crescita demografica ed edilizia e in forme monumentali se non, soprattutto, con i proventi generati dai mercanti grazie al loro ingegno, ai loro avventurosi viaggi, ai loro traffici che avevano posto questa città in connessione col mondo? Il comune medievale, quale istituzione propria della risorta città, prese corpo dando forma giuridica e politica a quelle nuove consistenze economiche e al rilievo delle presenze urbane.

Il diritto che si esprime e si baserà sullo Statuto sorge dal basso, in formula associativa, posto da mercanti e per mercanti. Ma muove anche verso la struttura giuridica della *Civitas* con riferimenti che saranno a base del suo ordinamento politico. Per la Mercanzia, poi, enuncia tratti che avrebbero dato vita, convergendo con quelli di tante altre *civitates* e piazze commerciali, alla formazione di quella trasversale innovazione al *ius civile* che fu la comune *lex mercatoria*. Il che avvenne, com'è dei diritti a formazione consuetudinaria, essenzialmente mediante la sedimentazione di pronunce dei giudici nelle controversie tra mercanti.

Per tornare alle testimonianze materiali, il suggestivo *Pulpito della Giustizia*, del 1390, integro al centro dell'aula della Mercanzia al piano terra di questo Palazzo dei Priori, è forse il più iconico, tra i pochi pervenuti, dei tribunali in cui speditamente si diceva e si applicava il *ius mercatorum*. Ve ne erano in tutti i liberi comuni e nelle piazze commerciali ma non risulta, per quelli che ci sono pervenuti, fossero altrettanto parlanti e capaci, già con la forma, di suggerire riflessioni allo storico del diritto. Quel pulpito, dalla fattura a prezioso intarsio ligneo, narra con raffinata simbologia la connessione dell'autonomia dell'arte con quella della *Civitas Peru-*

sina. Quanto all'*auctoritas*, il grifo rampante del comune vi domina al centro affiancato da due simmetrici grifi passanti sulla balla di lana, simboli della Mercanzia. Quanto alla funzione, vi inframmette una concezione umanistica della Giustizia, propria del rinascimento medievale, mediante le auree formelle delle quattro virtù cardinali: le virtù terrene del – qui evidentemente monocratico – *bonus iudex*. La Giustizia, posta per prima, vi è raffigurata ancora senza la bilancia greca a due piatti: qui regge la spada, non rivolta in alto ma che trafigge un animale in terra, il torto, mentre con la sinistra appoggia uno scudo dov'è inciso in caratteri gotici '*suum iustitia*'. Analogamente, in analoga evocazione, sarà riprodotta nel portale del vicino Palazzo del Capitano del Popolo ottant'anni dopo con la statua di pietra, cieca, con la sola spada verso l'alto e con ai piedi l'appellazione ciceroniana di *virtutum domina*.

Quasi ovunque il nucleo primo e principale del libero comune è costituito dalla corporazione dei *mercatores*. A Perugia come nelle altre città dell'Italia centro-settentrionale, la sede della loro arte è al centro urbano, qui addirittura nel palazzo pubblico e a fianco del suo ingresso. L'arte formava il collegio esponenziale di chi con i traffici generava quella nuova ricchezza, il comune era la proiezione di quella e delle altre che vi convergevano come evidenza '*commune*', sinonimo di '*civitas*'. A Perugia erano quarantaquattro: la prima era appunto dei *mercatores*, la Mercanzia; la seconda, dei *campsores*, il Cambio. Controllavano e regolavano chi e come svolgeva la rispettiva attività, ma anche il reggimento della *Civitas* attraverso la riserva permanente dei primi tre dei dieci priori: i primi due per la Mercanzia e il terzo per il Cambio. Le altre quarantadue arti si alternavano ogni pochi mesi per i sette posti residui, secondo una formula che si protrasse per tutto l'antico regime, fino al 1798.

All'Università di Perugia fino al 1971 insegnò – dopo avervi, tra i pochissimi in Italia, da trentenne rifiutato con le dimissioni il giuramento politico – quel raffinato storico del diritto che fu

Edoardo Ruffini, del quale è capitale *Il principio maggioritario*. Egli vi oppone *maior pars* e *melior pars* e ne riferisce l'affermazione all'esperienza del comune medievale. Qui si può rilevare che la particolare architettura elaborata per il reggimento di Perugia era proprio di derogare alla *maior pars* per attribuire, mediante questa riserva permanente di tre priori su dieci, la prevalenza a quella che per norma veniva codificata come *melior pars*: eccezione alla legge del numero che proiettava e stabilizzava la classe dirigente della *Civitas*, riconosciutasi in Mercanzia e Cambio.

Si delineava così una duplice prospettiva, di diritto pubblico e di diritto privato, a stare a formule cui siamo abituati da un paio di secoli che proprio qui, trent'anni dopo questo Statuto, sarebbero stati avviati a una prima concettualizzazione da Bartolo da Sassoferrato e che avrebbero raggiunto pieno riconoscimento solo con la Rivoluzione. Emerse infatti proprio a metà del Trecento a Perugia, con lui, l'autonomia e la dignità dell'*utilitas publica*, base del diritto pubblico. Un diritto che, si noti, sorge dall'autonomia privata delle arti e non discende dalle armi del re come quello di matrice francese con le cui derivazioni siamo, paradossalmente, più usi a confrontarci. È, potremmo dire, la formula di uno spirito repubblicano all'italiana: caratteristico delle *civitates* che si assumevano dotate di *libertas*, per dirla ancora con Bartolo, perciò di un'autonomia capacità di *iuris dictio*, di porre norme e di giudicare.

La *Platea Magna*, su cui ci affacciamo da queste scale, ripete quanto queste *civitates* esprimessero nel decoro degli spazi pubblici, nella magnificenza dei manufatti civili e nell'ornamento ad opera di artisti, le materializzazioni di quella virtù civica che era a base di quest'ordine e la rappresentazione della latitudine di chi ne era portatore. L'elaborato rivestimento ligneo della sala dell'udienza che abbiamo ricordato ne è esempio: vi si specchia l'arte dei *mercatores* e altrettanto sarà, centodieci anni dopo, per quella dei *campsores* con i dipinti del Perugino e la loro iconografia umanistica a evocazione civile.

Nel primo secolo XX, questi assunti, di fronte ai crescenti rischi di perdite collaterali alla trasformazione urbana, si ergeranno a sostegno della nuova funzione pubblica di tutela del patrimonio culturale. La sua matrice pubblicistica ha fondamento in quest'idea identitaria collettiva, che nello Stato unitario transiterà dalla *civitas* alla Nazione: tutela e valorizzazione del patrimonio culturale «concorrono a preservare la memoria della comunità nazionale e del suo territorio e a promuovere lo sviluppo della cultura», dice oggi in esordio il *Codice dei beni culturali e del paesaggio* riflettendo quasi testualmente l'art. 9, secondo comma, della Costituzione.

Questo Statuto del 1323 è di poco prima che allo *Studium* di Perugia arrivasse Cino da Pistoia, amico di Dante e maestro di Bartolo. Una delle suggestioni della Mercanzia resta il rapporto con lo *Studium* perugino, riconosciuto nel 1308 e presto riferimento nel mondo del diritto per la scuola dei commentatori: qui in specie con Baldo degli Ubaldi, che segue Cino e Bartolo. Baldo infatti era legato alla Mercanzia tanto da, nel *Tractatus de mercatoribus*, dichiarare “*sum advocatus artis mercatorum seu artis mercancie*”. Molti dei suoi *Consilia* vi si immaginano diretti e a questi riguardi è aperta la ricerca.

È per queste ragioni, per la storia della Mercanzia e di Perugia, che, a celebrare i settecento anni, abbiamo voluto con Ferdinando Treggiari – grazie alla cui autorità scientifica è stata elaborata questa giornata – riunire alcuni tra i più noti studiosi della storia del diritto e di quell'epoca. Ringrazio lui e loro, a nome della Mercanzia, per quanto sapranno anche oggi insegnarci e indicarci.

Giuseppe Severini
 Rettore del Nobile Collegio della Mercanzia

Perugia, Palazzo dei Priori, Sala della Vaccara
 24 novembre 2023